

CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Maddalena Lotter, *Questioni naturali*, XIV Quaderno italiano di poesia contemporanea, Marcos y Marcos 2019

«I quaderni anonimi del mondo»: su *Questioni naturali* di Maddalena Lotter

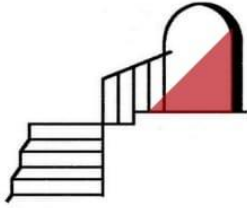
di Gianluca Furnari

Uno dei dati più vistosi che emergono dalla nuova silloge di Maddalena Lotter, «*Questioni naturali*», inclusa nel XIV Quaderno italiano di poesia contemporanea (Marcos y Marcos, 2019), è la vitalità di un'opzione lirica che resiste 'de facto' a ogni scetticismo teorico. Lotter ha ben presente l'ampio ventaglio di forme che l'io lirico ha assunto nella poesia moderna, e dell'argomento si è occupata, di recente, nella tesi di laurea su Rilke. Date queste premesse, i suoi versi attivano consapevolmente, ma in nome di una freschezza sorgiva e appassionata, il dialogo con due grandi tradizioni poetiche: quella antica, greca e latina, e quella contemporanea internazionale, evidente nella predilezione per Heaney e Strand.

Come già in «*Verticale*» (pordenonelegge-Lietocolle, 2015), anche in «*Questioni naturali*» l'io conserva una posizione significativa, ma non ubiqua. Chi parla è, d'altronde, un io cosciente della propria indole biologica, partecipe di un grande mondo animale e naturale: il suo profilo si confonde con quello di un antenato o di un mammifero qualunque, che aguzza le orecchie per raccogliere «gli avvisi della terra» (p. 243), tracce, segnali, 'correspondances' «di una realtà migliore / che resta sommersa» (p. 238). Di qui anche il titolo, «*Questioni naturali*», con cui Lotter sembra trasportare il richiamo a Seneca e ai poemi greci *Sulla natura* verso una dimensione colloquiale e dimessa, come a dire che i misteri dell'esistenza sono solo, in ultima analisi, «questioni naturali». Si tratta inoltre, non meno chiaramente, di un soggetto in ascolto e in crescita costante, visitato da presenze notturne, assediato dal «circo delle [...] ipocondrie» (p. 249) e da frotte di interrogativi: «Galleggio / qui nel mio laghetto dell'io» (p. 248). La mimesi di movenze infantili attenua più volte la gravità della materia, elevandosi a filtro per interpretare una natura incommensurabile: l'obiettivo dichiarato è quello di armonizzarsi con i meccanismi del mondo, «senza disturbare le forze paurose / gigantesche che lo muovono» (p. 235). Si spiegano in quest'ottica altri temi e motivi portanti della silloge, che accordano i movimenti vasti, millenari della Terra con i suoi dolori infinitesimi: le tre età dell'uomo, i rituali di passaggio dall'infanzia all'adolescenza, le costrizioni sociali, l'inquietudine nel vedere «le persone che crescono fino a svanire» (p. 251), la tendenza al recupero memoriale nella forma di ricordi reali o fittizi, personali e sovrapersonali.

Lotter si tiene alla larga dalle derive solipsistiche e plateali di una certa lirica, optando per una lingua limpida, un uso razionale ma non scontato degli a capo, un immaginario comprensibile e perspicuo: è qui che risiede, in breve, l'interesse maggiore di una poetica che ha già trovato vari punti fermi su cui costruirsi.

CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Che si dice in fondo? Tra le alghe
quale lingua le bestie,
le forme incolori perché il sole
non arriva – è nero che non si vedono
nemmeno tra di loro, eppure
parlano. I grandi cetacei
del paleozoico ancora vivi
i signori del mondo dimenticati.